

Il reportage

E il Parco Verde si divide: “Basta con questo fango su di noi” ma le donne: “Se colpevoli paghino”

dal nostro inviato
Antonio Di Costanzo

CAIVANO – «Non ho una casa, dormo qui. Gli stupri? Le ragazze oggi se lo cercano, ma io non ne so niente». L'uomo esce trafelato dal manufatto che si trova nel parco Falcone e Borsellino di Caivano dove le due cugine, all'epoca degli abusi avevano 12 e 10 anni, venivano adescate e trascinate via con minacce. Gli stupri si consumavano qualche centinaio di metri più avanti, nell'ex isola ecologica, che la gente del posto chiama la via dei tossici o in un campo di calcio abbandonato. Gli arresti degli 8 più uno in comunità accusati dello stupro, nella gang anche due maggiorenni, avviene nel giorno in cui la polizia chiama le scuole a raccolta negli stand allestiti nel Parco verde per una full immersion di legalità, proprio lì dove le forze dell'ordine per anni hanno rappresentato l'unico vero baluardo contro camorra e degrado. E poi c'è Bruno Mazza, dell'associazione “Un'infanzia da vivere”, sostenuta dalla **“Fondazione con il Sud”** di Carlo Borgomeo. Mazza, un passato complicato alle spalle, oggi lavora per allestire orti e campetti di calcio lì dove prima c'erano tappeti di siringhe. Proprio ieri era impegnato nel sistemare altalene in un pezzo di verde ribattezzato parco Ohama: «Un piccolo parco giochi realizzato grazie alla donazione della Holzhof srl di Mezzolombardo. Prima i bambini le aree attrezzate non ne le avevano mai viste», dice. Con lui ci sono in affidamento tre minori non accompagnati arrivati dall'Africa e dal Pakistan. La maggior parte del Parco Verde vuole bene a Bruno per l'impegno profuso. Ma chi ancora vive nell'illegalità lo disprezza e non lo nasconde. «Io ammira-vo Mattia Messina Denaro. Le uniche parole che ha detto sono contro la cor-

ruzione della chiesa» dice Vittorio De Luca, suocero del boss Ciccarelli. Al Parco Verde dopo il blitz che ha portato in carcere il branco la gente si dichiara «stupi-

ta» e sottolinea: «Solo due degli indagati abitano qui, gli altri sono di Caivano, e delle palazzine del Bronx».

Nervosismo palese nei confronti dei media. «Altrove accade di peggio e viene quasi ignorato». E anche chi ha una fedina penale tutt'altro che immacolata insiste: «Qui c'è gente per bene. Lavoratori. Due dei ragazzi arrestati vivono qui e i genitori sono onesti lavoratori».

Per la strada del quartiere ci sono anche i genitori di uno dei minori accusati delle violenze sessuali: «Siamo addolorati, vogliamo capire cosa è avvenuto. Non riusciamo a crederci abbiamo pure controllato il cellulare di nostro figlio ma non abbiamo trovato i video di cui si parla. Non riusciamo a farcene una ragione, per nostro figlio la situazione dovrebbe però essere meno grave ma siamo distrutti», dicono a un amico di famiglia.

Ma l'orrore subito dalle due bambine ha aperto nuove ferite e divisioni nel quartiere. «Gli stupri non sono avvenuti nel Parco Verde, basta fango su di noi», dice un uomo. Ma c'è anche chi, soprattutto le donne del quartiere, è netto: «Nessuna pietà per chi abusa e violenta le bambine. Se lo hanno fatto devono pagare». Cresce però l'insofferenza per quello che è chiamato “l'assedio” delle forze dell'ordine: «Mi hanno fermato senza motivo per un controllo e quando ho detto loro che sono incensurato, non mi credevano», dice un ragazzo.

Due dei giovani coinvolti nell'inchiesta vivono nel Rione, gli altri po-

co lontano, ma la gente rimarca la differenza: «Perché se no è facile appiccicarci addosso un'etichetta. Alcuni li conosciamo - dice un uomo di mezza età, trincerandosi dietro l'anonimato - bravi ragazzi che di sera si fermavano a chiacchierare con noi. Non possiamo credere che abbiano fatto quelle cose».

Nel “Villaggio della legalità” della polizia, con il prefetto Claudio Palomba, il questore Maurizio Agricola, il commissario per Caivano Fabio Ciciliano, arrivano circa un migliaio di studenti delle scuole della zona. Deserte, invece, le altre strade del rione. Don Maurizio Patriciello, il prete anticlan finito sotto scorta, parla di «ferite indelebili». E stigmatizza che qui, in un mese, da quando lui ha lanciato un appello raccolto dalla premier Meloni, «si sono viste cose che prima non avevamo mai visto». Le strade sono pattugliate dalle forze dell'ordine, aumentati i docenti nelle scuole e da oggi gli uomini del Genio militare inizieranno a rimuovere i rifiuti dall'ex centro sportivo Delphinia per avviare la bonifica che precederà la ristrutturazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blitz nel giorno degli stand della legalità. Nuovo parco giochi grazie all'associazione di Bruno Mazza



▲ **Caivano**

L'ex campo di calcio dove sono avvenute le violenze ai danni delle due cugine



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688